M&A. L'unione dà vita a una società con 26 milioni di abbonati alla pay-tv e mette la parola fine alle ipotesi su Vodafone

AT&T, shopping da 49 miliardi

Il colosso telefonico compra il provider via satellite DirecTV e lancia la sfida a Comcast

Stefania Spatti
NEW YORK

Nuovo consolidamento miliardario nel settore della tv a pagamento, che mette sotto pressione chi ancora non ha trovato un partner. Dopo l'acquisizione di **Time Warner Cable** da parte di **Comcast** per 45 miliardi di dollari, e l'acquisto da 40 miliardi dell'operatore satellitare **DirecTV** effettuato da **AT&T** ad aprire nuovi scenari. I riflettori si sono infatti già spostati sulle società rimaste fuori dal recente deal making: mentre Sprint (gruppo telefonico controllato dalla giapponese SoftBank) lavora a una possibile offerta per aggiudicarsi la rivale più piccola T-Mobile US (controllata da Deutsche Telekom), l'operatore satellitare Dish Network e Verizon Communications restano a guardare. Almeno per ora.

Per AT&T si tratta della maggiore acquisizione dal 2006, quando rilevò BellSouth per 85 miliardi. E, salvo ostacoli di tipo regolamentare, sembra destinata a essere portata a termine a metà 2015. La penale che DirecTV pagherebbe nel caso dovesse saltare l'intesa è di 1,4 miliardi di dollari, una cifra che dovrebbe servire da deterrente a qualunque altro gruppo intenzionato a rilanciare per portarsi a casa il controllo dell'operatore satellitare. Aquel gruppo toccherebbe sborsare la somma.

In base all'intesa, AT&T verserà 95 dollari per ogni azione DirecTV di cui 66,5 dollari in forma di azioni e 28,5 in contanti. L'importo rappresenta un premio del 10% sulla chiusura in Borsa di DirecTV venerdì scorso. Gli azionisti di DirecTV possiederanno il 15% della società combinata, la cui esatta struttura manageriale deve essere ancora decisa. Per facilitare il via libera delle autorità, AT&T si prepara a vendere la sua quota storica da 6 miliardi di dolari in **America Movil**, la società telefonica latinoamericana di Carlos Slim.

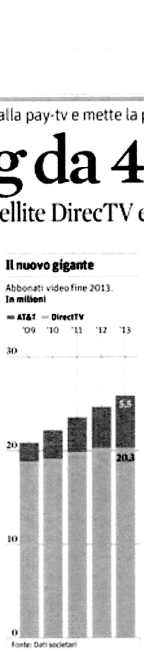
Gli analisti, intanto, si interrogano sulle prospettive di un'unione da cui nasce una società con 26 milioni di abbonati alla Pay Tv, seconda solo a Comcast e Time Warner Cable (30 milioni). Teoricamente, AT&T - che ha 5,7 milioni di abbonati al suo servizio U-Verse Tv - potrà negoziare migliori prezzi da gruppi che concedono programmi tv in licenza. Ma non è automatico che AT&T possa sfruttare quegli sconti senza prima passare per estenuanti negoziati. Altri vantaggi non mancano: il gruppo può portare avanti le sue ambizioni nei video online - un segmento oggi a forte crescita - dopo che l'azienda scorso non è riuscita ad accaparrarsi il servizio in streaming Hulu. Inoltre il flusso di cassa di DirectTv aiuterà a coprire i quasi 10 miliardi di dollari sborsati ogni anno sotto forma di dividendi. Per quanto riguarda DirecTV, l'acquisizione mette fine a un periodo di incertezza in cui non è rinascita a delineare una chiara via verso la crescita in un settore stagnante.

L'acquisizione archivia le voci su una possibile offerta di AT&T sull'inglese **Vodafone**. Cancella inoltre due opzioni che sarebbero state attraenti per Dish Network: sfuma sia una sua acquisizione da parte di AT&T che una fusione con DirecTV. Secondo Jp Morgan un'intesa a sorpresa Dish-DirecTV «sarebbe molto difficile da un punto di vista regolamentare e richiederebbe più tempo per l'approvazione». E l'offerta di Dish dovrebbe essere «sostanzialmente più alta di quella lanciata da AT&T». Alcuni analisti ipotizzano negoziati con Verizon o con T-Mobile. Ma Verizon ha chiaramente detto di non volere realizzare un'altra operazione dopo quella da 130 miliardi di dollari con cui ha comprato da Vodafone il 45% che ancora non possedeva in Verizon Wireless. Forse l'unica speranza per Dish - che secondo gli analisti ha rastrellato redditizie frequenze wireless ma ha bisogno di un partner per raccoglierne i frutti - è in Sprint: le due società stanno già collaborando su una tecnologia che porta Internet ad alta velocità nelle case degli utenti attraverso reti senza fili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo gigante

Abbonati video fine 2013.
In milioni



Fonte: Dati societari

IL CONSOLIDAMENTO

Mediaset e il dilemma pay

Il futuro dei media e delle tlc è nella pay-tv. Dopo l'annuncio da parte di Rupert Murdoch della nascita di Super-Sky, ecco, nel giro di una settimana, con l'operazione AT&T-DirecTV, la conferma che l'industria sta spostando il suo baricentro. Se dunque la pay-tv è il futuro, che farà Mediaset? Il gruppo tv di Silvio Berlusconi deve fare una mossa. In Spagna e stata sorpassata a destra da Telefonica, sulla pay-tv Digital+ (di cui ha il 22%). Ora può rilanciare sul 100% oppure affiancare Telefonica. Mutazioni per una qualsiasi mossa non mancano: comprare tutta o in parte D+ è colpo alla portata. C'è poi il dossier Mediaset Premium, la pay-tv in Italia. Ci sarebbero alla finestra Al Jazeera e Vivendi per entrare tutta due diligence sarebbe addirittura in corso). Ma prima va unificata la piattaforma pay tra Italia e Spagna. (S.Fi.)

L'ANALISI

Antonella Olivieri

Se lo sviluppo della banda ultralarga vale 1.300 € a cliente

Nessuno del settore vi dirà che il satellite è il futuro della tv. Eppure AT&T ha messo in piedi un'operazione da 67 miliardi di dollari (tra equity e debito) per rilevare DirecTv, la seconda pay-tv americana che trasmette appunto col satellite, a multipli (8,8x volte l'Ebitda) che non sono certo a saldo. Ma di fatto il colosso Usa delle tlc sta comprando un portafoglio clienti già disposti a pagare per seguire dal salotto di casa una partita di football o godersi un film senza muovere un passo. Direc tv infatti conta 20,3 milioni di abbonati negli Usa e 18,1 milioni nei Paesi dell'America Latina: una valutazione da quasi 1.300 euro a cliente.

Azzardo da new economy fuori contesto? In realtà AT&T sta sostenendo le prospettive del suo core business. Il consumo di banda ultralarga, sia nel fisso che nel mobile, è strettamente correlato con la fruizione di video ad alta qualità. Per il gruppo di Dallas, che oggi ha appena 5,7 milioni di utenti tv, significa moltiplicare per sette la riserva di cassa potenziale da convertire a velocità da 100 mega, senza dividere nel frattempo con nessuno i proventi dei servizi erogati. In piccolo - visto che per ora si tratta di un altro ordine di grandezza - è quello che sta cercando di fare Telefonica con la pay-tv messa in vendita da Prisa che, con gli abbonati della compagnia di tlc, consegnerebbe al gruppo presieduto da Cesar Alierta il 60% del mercato spagnolo delle tv a pagamento. Ed è la strada che, con le dovute differenze, anche Telecom ha deciso di battere per incentivare la domanda di banda ultralarga stringendo un accordo, ma solo commerciale, con Sky. La riedizione di un'intesa che Marco Tronchetti Provera aveva cercato di chiudere nel 2006 prima di passare il testimone di Olimpia. Allora, ha dichiarato l'ex presidente Telecom in una recente intervista televisiva, con Murdoch si era arrivati a discutere di fatturazione, di chi avrebbe avuto cioè in mano la gestione del cliente.

Ma da questa parte dell'Atlantico il contesto in realtà è completamente differente. Negli Usa gli operatori di tlc si contano sulle dita di una mano, nel Vecchio continente di mano ce ne vogliono almeno venti. Solo in Italia - con Telecom, Vodafone, Wind, Fastweb e 3 - ce ne sono cinque e, rispetto ad altri Paesi europei, l'ulteriore differenza sta nel fatto che qui da noi non hanno mai piantato le radici gli operatori via cavo. In Europa il consolidamento del settore delle tlc è ancora una chimera, negli Usa si è già arrivati alla fase 2 delle aggregazioni transettoriali.

Vista da questa sponda dell'Oceano, la mossa di AT&T non sarà però soltanto un caso da osservare con attenzione per verificare le chances futuribili di sviluppo del

LO SCENARIO

AT&T entra nella fase 2 del consolidamento domestico: ora la campagna europea può attendere

mercato. Ma avrà da subito conseguenze pratiche. La prima è che si scioglieranno i legami azionari con il gruppo di Carlos Slim, che in Europa - con Kpn e Telekom Austria - ci ha messo già un piede (proprio su Telecom otto anni fa americani e messicani si erano mossi in tandem). Per non incappare in problemi Antitrust in Sud-America, AT&T sarà costretta infatti a cedere l'8% detenuto in America Movil. La seconda, che va di fatto nella stessa direzione, è che probabilmente la campagna europea di AT&T è finita ancora prima di iniziare. Difficilmente si tornerà a vociferare di shopping Usa nel Vecchio continente, almeno fino a quando AT&T non sarà riuscita a mettere a frutto i 67 miliardi di dollari investiti nella sfidante partita domestica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pharma. Il big Usa rilancia ma il gruppo europeo dice no a 117 miliardi di dollari

Astra rifiuta l'«offerta finale» di Pfizer

Leonardo Maisano
LONDRA Dal nostro corrispondente

La parola agli azionisti. Toccherà loro decidere se, e quanto, premere sul board di **Astra Zeneca** per sollecitare un'imbarazzante marcia indietro, oppure abbandonare del tutto l'ipotesi di un tale-voltver che premia del 30% circa il titolo del gigante farmaceutico rispetto ai corsi di ieri.

Il deal del secolo per il listino inglese rischia di trasformarsi in un incubo per Pascal Soriot, il ceo della società anglo-svedese che ieri ha rigettato, senza nemmeno concedersi qualche ora di riflessione, 117 miliardi di dollari offerti, come ultimo rilancio, da **Pfizer**. Il no è arrivato a strettissimo giro di posta dopo che il ceo del gruppo americano, Ian Read, aveva deciso di alzare l'offerta da 50 a 53,55 pound per poi portarla fino a 55 dollari per azione, elevando la quota cash dal 32 al 49%. Troppo poco per Astra Zeneca convinta che 58,5 sterline sia il prezzo giusto per convincere Albion ad ad avviare negoziati. In teoria le carte hanno tempo fino al 2 maggio per rimettere a punto una proposta che oggi sembra sul punto di naufragare: dopodiché data Pfizer dovrà sfilarsi dalla partita, rimanendo sei mesi in silenzio. Poi, qualora lo invocasse opportuno, ci potrà riprovare. Ma tempi tanto lunghi sono inimmaginabili. La sensazione è che il matrimonio transatlantico fra Big Pharma o si fa ora o, probabilmente, non si fa. Alla testa attuale prevale il secondo scenario, anche meno gli azionisti non decidano di spingere a tutt'altro razzo sul board. I segnali ci sono. Mentre il titolo di Astra Zeneca crollava fino al 19% per poi volegiurare - nel corso della giornata - attorno a una perdita di 11,4%, si incrociavano le voci di analisti e shareholders. Alastair Gunn del fondo Jupiter, uno dei 30 top azionisti della società anglo-svedese, è stato esplicito, «Il management non ha fatto un buon lavoro. Dovevamo quantomeno avviare discussioni». Pensiero condiviso dalle voci anonime di tanti altri azionisti che si sono susseguite in giornata. Rinunciare a 55 sterline per azione per vedere il titolo precipitare attorno ai 40 pound circa, inevitabilmente, reazioni. E molti dubbi. Gli analisti di Kepler Chevreux credono che scenderà anche sotto le 40 sterline, mentre quelli di Panmure Gordon ritengono che la spinta degli azionisti su Pascal Soriot sarà tale da convincerlo a trattare. In realtà, Ian Read, non ha lasciato margini precisando che l'offerta è «finale» senza quindi possibilità di rilancio. Probabile, ma non ancora scolpito nel marmo, non almeno da grassificare la rinuncia anche a un giro di tavolo.

In attesa di capire se gli azionisti agiranno come alcuni minacciano, ci sono da registrare le ragioni di Astra Zeneca. Pascal Soriot è convinto di aver in pipeline prodotti - anticancro e per la cura dell'asma - ingrado di portare le vendite a 45 miliardi nel 2023, poco meno del doppio del fatturato di quest'anno dopo una caduta prevista nel 2017 quando andranno a scadere alcuni brevetti. In altre parole è convinto che Astra abbia tutto il potenziale per crescere e fiorire anche senza Pfizer. Il presidente del gruppo anglo-svedese, Leif Johanson, è stato esplicito nel precisare che non ci saranno ripensamenti perché «l'approccio di Pfizer è stato dettato da considerazioni finanziarie e soprattutto fiscali...intante settimane di discussioni non è mai stato spiegato il benso strategico di questa operazione». Come dire: uno degli obiettivi è sfruttare la bassa corporate tax britannica (20%) trasferendo lì, ondralare la residenza fiscale. Una dinamica sempre più diffusa che irrita ora anche gli Stati Uniti quantomai decisi ad agire per frenare la potenziale emorragia di imprese e che, paradossalmente, preoccupa anche la Gran Bretagna. La conclusione di questo radiso fiscale rischia di spingere le multinazionali a fare acquisizioni con l'obiettivo, aggiuntivo, di ricollocarsi nel Regno, tagliando personale e richiedendo, come nel caso Astra Zeneca, i laboratori di ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore - 20/05/2014

Terna Rete Italia
TERNA GROUP

AVVISO AL PUBBLICO

RICHIESTA DI PRONUNCIA DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE DI CONCERTO CON IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

La Società Terna Rete Italia S.p.A., con sede legale in Viale E. Galbani, 70 - 00156 ROMA, in nome e per conto della Terna S.p.A. con sede legale in Viale E. Galbani, 70 - 00156 ROMA

RENDE NOTO CHE

- la Terna S.p.A. ha presentato, ai sensi del combinato disposto dell'art. 1 sexies del Decreto Legge 29/08/2003 n. 239, convertito con modificazioni in Legge 27/10/2003 n. 290 e ss.mm.ii. e del T.U. sulle acque e sugli impianti elettrici del 11/12/1933 n. 1775 e successive modificazioni, la domanda con relativo progetto al Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per l'Energia Nucleare e le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica, ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Tutela del Territorio e le Risorse Idriche, al fine di ottenere l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio, quale efficacia di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità, nonché inamovibilità relativamente agli interventi denominati:
  1. **"Nuovo Elettrodotto 150 kV doppia terna SE Troia-SE Celle San Vito/Faeto"** in data 2/06/2010;
  2. **"Nuovo Elettrodotto 150 kV doppia terna SE Troia-SE Roseto/Alberona"** in data 16/12/2010;
  3. **"Nuovo Elettrodotto 150 kV doppia terna SE Troia-CP Troia-SE Troia/EOS1"** in data 31/07/2012.
- il Ministero per lo Sviluppo Economico – D.G. per l'Energia Nucleare e le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica ha comunicato l'avvio del procedimento relativo alle opere di cui sopra:
  1. **"Nuovo Elettrodotto 150 kV doppia terna SE Troia-SE Celle San Vito/Faeto"** in data 10/12/2010;
  2. **"Nuovo Elettrodotto 150 kV doppia terna SE Troia-SE Roseto/Alberona"** in data 22/03/2011;
  3. **"Nuovo Elettrodotto 150 kV doppia terna SE Troia-CP Troia-SE Troia/EOS1"** in data 09/10/2012.

PER L'INTERVENTO 1
Tale progetto è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità presso la Regione Puglia, con istanza presentata con nota prot. n. TEFCNA/P20110000003 del 10/01/2011,
con determinazione n. 148 del 10/07/2012 la Regione ha comunicato: "di ritenere in conformità a quanto disposto dal Comitato regionale per la VIA nella seduta del 19/06/2012, assoggettato a procedura di Valutazione di impatto Ambientale il progetto
in data 17 dicembre 2012, è stata emanata la Legge n. 221, pubblicata sulla G.U. Serie Generale, n. 294 del 18 dicembre 2012, che impone alcune modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. ed in particolare sancisce che la procedura di VIA relativa agli elettrodotti della RTN sia di competenza statale;
con nota prot. n. TRISPA/P20130008891 del 24/09/2014, quindi, Terna ha presentato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

PER L'INTERVENTO 2
Con nota prot. n. TEFCNA/P20110000148 del 19/04/2011 è stata presentata istanza di Valutazione di impatto Ambientale alla Regione Puglia;
in data 17 dicembre 2012, è stata emanata la Legge n. 221, pubblicata sulla G.U. Serie Generale, n. 294 del 18 dicembre 2012, che impone alcune modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. ed in particolare sancisce che la procedura di VIA relativa agli elettrodotti della RTN sia di competenza statale;
con nota prot. n. TRISPA/P20130005965 del 18/06/2013, quindi, Terna ha trasferito al competente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la documentazione prodotta per il prosieguo della procedura di Valutazione di impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

PER L'INTERVENTO 3
Con nota prot. n. TEFCNA/P20110006639 del 19/11/2012 è stata presentata istanza di Valutazione di impatto Ambientale alla Regione Puglia;
in data 17 dicembre 2012, è stata emanata la Legge n. 221, pubblicata sulla G.U. Serie Generale, n. 294 del 18 dicembre 2012, che impone alcune modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. ed in particolare sancisce che la procedura di VIA relativa agli elettrodotti della RTN sia di competenza statale;
con nota prot. n. TRISPA/P20130002550 del 12/03/2013, quindi, Terna ha trasferito al competente Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la documentazione prodotta per il prosieguo della procedura di Valutazione di impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

- in data 07/11/2013 è stato convocato un incontro presso il MATTM per la presentazione dei SIA predisposti per i tre interventi alla Commissione VIA;
- poiché i richiamati interventi interessano, almeno in parte, lo stesso territorio, il MATTM ha richiesto, con nota CTVIA 2013-0004237 del 26/11/2013, di produrre una Relazione sugli effetti cumulativi dei tre progetti sull'ambiente;
- con nota prot. n. TRISPA/P20140005241 del 09/05/2014 la Terna Rete Italia SpA ha trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo la documentazione ambientale richiesta.

- le opere saranno realizzate secondo le modalità tecniche e le norme vigenti in materia, come meglio indicato nel progetto depositato (come in appresso specificato) e che in particolare il tracciato degli elettrodotti è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. del 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi su pubblici che privati convolti, in modo tale da recare il minore sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo avuto cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- la tipologia degli interventi non comporta particolare impatto sul territorio salvo che eventualmente per l'aspetto paesaggistico legato alla presenza dei sostegni e dei conduttori che, nella specie, sono stati oggetto comunque di attente ed approfondite valutazioni al fine di una collocazione, per quanto possibile, meno invasiva;
- ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la Valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. in quanto il progetto interferisce con:

Intervento	Denominazione ufficiale area protetta	Codice	Tipologia area	Livello interferenza
1	"Monte Cornacchia – Bosco Faeto"	IT9110003	ZPS	Interessamento indiretto
2	"Monte Cornacchia – Bosco Faeto"	IT9110003	ZPS	Interessamento diretto per 5 km

- ai sensi dell'art 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. entro il termine di **60 (sessanta) giorni** dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. I mezzi delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.

Tutto ciò premesso

COMUNICA CHE:

- Copia dello Studio predisposto è disponibile in formato cartaceo e digitale presso i seguenti Uffici a disposizione del pubblico per consultazione:
  Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma
  Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma
- il medesimo documento è inoltre depositato in formato digitale presso:
  - Regione Puglia – Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche - Lungomare N. Sauro, 33 - 70121 – Bari;
  - Provincia di Foggia – Settore Ambiente - Via Telesforo, 25 71100 Foggia;
  - Comune di Troia – via Regina Margherita, 80 – 71029 Troia (FG);
  - Comune di Celle San Vito - Via Roma, 1 – 71020 Celle San Vito (FG);
  - Comune di Castelluccio Valmaggiore – Piazza Marconi, – 71020 Castelluccio Valmaggiore (FG);
  - Comune di Alberona - Via Stradale Lucera snc – 71031 Alberona (FG);
  - Comune di Biccari - Piazza Municipio n. 1 - 71032 Biccari (FG);
  - Comune di Roseto Valfortore - Piazza S. Antonio n.1 – 71039 Comune di Roseto Valfortore (FG).
- La documentazione progettuale ed ambientale è anche consultabile all'indirizzo www.va.minambiente.it.

Un procuratore
Adel Motawi

Terna Rete Italia S.p.A
Sede Legale Viale Egidio Galbani, 70 - 00156 Roma
Reg. Imprese, C.F. e P.I. 11799181000, REA 1328582
Capitale Sociale 120.000.00 Euro i.v. - Socio Unico
Direzione e coordinamento di "Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A."

039-118-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring